



*prætercurrunt duo flumina gurgite miro — Montibus ex altis orientia murmure diro;
Serius a solis nascentis labitur ora, — Brembus ab occiduo quatiens resonantia lora.* (Pergam. Moys.)

GIORNALE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

CONTENENTE notizie di *Economia Rurale e Domestica* - di *Statistica* e di *Commercio* - d' *Arti e Mestieri* - di *Bibliografia ecc.* - le *Notificazioni Governative*, gli *Atti Ufficiali*, gli *Editti Giudiziarj della Provincia*, ecc.

SOMMARIO

BOLLETT. DI NOTIZIE E PROD. PATRIE. — *Maironi Carlotta*. — *Festa di Santa Cecilia*. — *Versi Morali di Serpieri*. — *Osservazioni meteorologiche*.

VARIETA'. — *Raccolta di letture giovanili*.

BOLLETTINO ECONOMICO AGRARIO. — *Notizie campestri lombarde*.

Sciarada.

BOLLETTINO DI NOTIZIE E PROD. PATRIE XXVI.

Cronaca teatrale.

Maironi Carlotta.

Nell'accreditato giornale di Barcellona detto il *Fomento* troviamo onorevoli parole intorno a una giovane cantante nostra concittadina, di che già più altre volte ci accadde di riportare begli encomj a lei tributati sopra non volgari teatri, e con piacere ci affrettiamo a darle fedelmente tradotte dallo spagnuolo:

» La giovane Signora MAIRONI Carlotta disimpegnò la parte di Seymour nell' *Anna Bolena*. La sua

voce sonora di soprano è di un aggradevole timbro, e tutte le sue note sono di ugual limpidezza e grazia. Possiede buon metodo; il suo canto è espressivo da piegare all' appassionato, ed è perciò stata applauditissima soprattutto al duetto dell'atto secondo

» *Dal mio cor io son punita* ».

Publiche solennità

Festa di Santa CECILIA in Santa Maria Maggiore.

Una grandiosa festa secondo che è uso d'ogni anno tra noi, si celebrò nella nostra Basilica di Santa Maria Maggiore a onore di quella Santa Vergine, che fu scelta a protettrice dei musicanti, il giorno 14 dell'andante e al 15 Messa solenne e preghiere in suffragio de' defunti Socj e Benefattori. In quell'occasione in aggiunta alle parti musicali dovute dell'illustre Istitutore di quella festa tra noi il Maestro *Mayr*, i Maestri *Palazzi*, *Forini* e *Bonari* proferivano loro composizioni annunciate in un Invito sacro, e un gran numero di nostri cantanti e professori d'Orchestra pigliavano parte attiva alla festa. Una gran folla empì adunque, massime al primo giorno, la nostra maestosa basilica anche per udir le prove di quei giovani maestri, e la sua aspettazione non andò de-

lusa. Perocchè trovò in tutti molto da lodare ed anche da ammirare, e farne fondamento a belle speranze. Parve in generale il Forini abbandonarsi un pò più liberamente alla sua fantasia, e intendere al brillante al dilettevole; più severo il Bonari seguitar più d'avvicino la via più costantemente additata e battuta dal Chiarissimo Mayr, e se i più inclinavano a dar la preferenza al far largo e grandioso del valente Bonari, non furono pochi quelli che esitarono e stettero per concederla al brioso nostro Forini.

C.

Bibliografia

Versi Morali di Marcellino SERPIERI Romano composti nell'anno 1846. — Bergamo dalla Tipografia Crescini 1847.

Quale Musa ispiri il nostro valente SERPIERI, e quanto voli altissimo il suo pensiero, non è d'uopo ora ripetere se già apertamente il dichiarammo nello scorso anno in questo stesso Giornale; forse però, e ciò è colpa di noi, con parole troppo brevi e troppo insufficienti all'arduo subbietto.

Se Amore e Fede sono tenuti i primi elementi di ogni poesia; se senza di essi non v'ha che frastuono di parole, che apparente armonia, che musica di suoni ma nessuna efficacia di concetto, nessun impeto di bella passione, nessuna ispirazione di virtù, di gloria, di generosi sentimenti; egli è fuori d'ogni dubbio che Marcellino Serpieri da lungo tempo alberga nell'animo gentile questi due genj celesti. La fede lo soccorre di dolci conforti e lo fa lieto e ridente sull'orlo del sepolero; e l'amore s'intreccia alla fede e gli abbellisce l'universo, ch'egli canta ed esalta nella magnificazione di Colui che *muove il sole e l'altre stelle*; in breve è quell'Amore che la sapienza profonda di S. Agostino e di Dante dissero emanare purissimo ed immenso dall'Essere supremo.

Il Serpieri, che ha varcato l'anno ottantesimo settimo del vivere suo e che seguita ancora a portare con tanta lode, vada certo e superbo che pochissimi in Italia potranno additarsi che cerchino nella propria vecchiaja più nobili e più onorate consolazioni!

Per chi non possiede il libro basteranno i seguenti sonetti: V.

Il Sommo Pontefice Pio IX. dopo la sua elezione.

Dove il tuo genio, o gran Gerarca, dove
Volgerai prima, e il saggio tuo consiglio?
Aspra guerra Satanno intorno move
Avido ognor d'insanguinar l'artiglio.
Struggesi Iberia in contrastate prove,
Sempre inseguita da novel periglio;
Dagli Elvetici monti influsso piove,
Tal che dannata la pace a tristo esiglio.
Sotto dolosa cenere quel foco,
Dall'inerzia nudrito e dall'orgoglio,
Cova e irrompere tenta in ogni loco.
L'ordin tu vedi dal supremo soglio,
E a te, fidato in Dio, tutto fia poco,
Ch'hai fisso in cor: quel che Dio vuole io voglio.

Una Rimembranza.

Amal; ma che? dell'apparenza il fiore;
La man, l'omero, il collo, il fianco, il petto,
Membra leggiadre, lusinghiero aspetto,
Velata nudità, finto pudore.
Occhio che tutte sa le vie del core,
Riso che gioja ispira, offre diletto,
Beltà ritrosa in abito negletto,
Bocca che bacio porge e in lui non more.
Crudele inganno! Ah! che terribil guerra
Mosse e movendo va nel petto mio,
Che a salvezza ogni via quasi mi serra.
Piango, mi dolgo, e ben conosco or'io,
Che invan si cerca il vero amore in terra;
L'amore abita in ciel, l'amore è Dio.

Pensieri del mattino.

Deus Deus meus, ad te de luce vigilo - Ps. 62. 1.
Al sorgere primo de' bei raggi d'oro
Lascio le pigre piume e sorgo anch'io,
E a te mi volgo, ti ringrazio e adoro,
Ti benedico, onnipotente Iddio.
Ogni atto, ogni pensiero, ogni lavoro
Ti consacro del giorno, ogni desio:
Tutti perdono e il tuo perdono imploro,
T'amo e di tutt'amor t'offro il cor mio.
Quel latte che dolcissimo sostenne
Finor mia vita, la beata Speme,
Che ne' miei dubbi sicurtà mi ottenne,
Or d'innalzarmi sino al ciel non teme,
E già sento al mio vol crescer le penne;
Così, spero, mio Dio, vivremo insieme.

L'ultimo Passaggio.

Fra quell'arce romite, in cui ricetto
Hanno gli estinti, il passo lento io movo;
E aperta, tutta vuota una ne trovo,
Che scritto porta in sè: Vieni, ti aspetto.
A quella vista, a quel terribil detto
Un sentimento involontario e novo
Tutto m'invade, e tale orror ne provo
Che il sangue mi si gela in mezzo al petto.
Ah! quell'arca è la mia... Vengo, e mi affido
A te, perchè mi scorga, Angelo mio,
Da questo mare al desiato lido.
E mentre sospirando a quel m'invio,
Deh! per bontà tu mi prepara il nido
» Nella presenza del Figliuol di Dio. »

A S. Girolamo Miani nel giorno a lui consacrato.

Da questa valle ov'io mi scelsi il nido
A compir mia lunghissima carriera,
In cui tu sempre a Dio devoto e fido
E pace meritasti e gloria vera,
A te, grand'Emiliani, a te mi affido,
Perch'io pusillo fra l'eletta schiera
De' tuoi protetti accolto venga, e intera
Grazia in te trovi la mia prece e il grido.
Sento l'Orobia in così fausto giorno
Le tue laudi echeggiar, e innalzo anch'io
L'umil mio canto all'ara tua d'intorno.
Deh! tu pietoso adempi il voler mio,
Onde nell'almo ed immortal soggiorno
Venga teo adorando e amando Iddio.